

## Edizioni

- letto 323 volte

## Macciocca 2008

### I

Poi tanta caunoscenza  
e compimento di tutte bellore  
senza mancare natura li à dato,  
no mi ven mai increnscenza  
penare lungamente per suo amore:  
quanto più peno e più serò inalzato,  
in del suo gran valere,  
a cui son tutto dato  
e infiammato di sì bon volere,  
com'albore che d'ellera è sorpreso.

### II

Lo veder mi sotrasse  
sì come il ferro fa la calamita,  
sì m'è viso ch'Amor mi sotraggesse;  
parse che mi furasse  
subitamente cor e corpo e vita,  
ch'eo non son mio quanto un ago pungesse.  
Inn-Amore ò dato tutto mio pensare  
e 'n sua subiezione,  
ch'eo sono innamorato  
ed alterato di mia oppinione,  
che eo vo al morire e paremi ben fare.

### III

Son menato per forza  
ed eo medesmo mi meno al morire,  
ed esser la mia morte e non vedere!  
Non ò tanta di possa  
né di valor ch'eo isforzi 'l meo disire,  
così m'à tolto Amore ogni podere:  
di ciò mi dono gran confortamento  
contra lo meo penare,

che son da-llei amato  
e incuminciato m'ave a meritare:  
bon fine aspetta bon cominciamento.

#### IV

Sì alta cominanza  
Amor m'ave donato d'avenire,  
per ch'eo più acquisti ch'eo non ò mertato;  
non giocai in fallanza,  
che sovente ved'omo adovenire  
amare fortemente e non è amato;  
poi ell'à tanto di caunoscimento  
d'Amor che la 'ntendenza  
più mi fa ralegrare,  
come de' fare chi s'è ben comenza,  
quant'apù le donne insegnamento.

- letto 265 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911  
CF 80209930587 PI 02133771002

---

**Source URL:** <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/edizioni-796>